

Karl Marx

Discorso sulla questione del libero scambio

pronunciato il 9 gennaio 1848 all'Associazione
democratica di Bruxelles¹Opuscolo^a

Signori,

l'abolizione delle leggi sul grano² in Inghilterra è il più grande trionfo conseguito dal libero scambio nel XIX secolo. In tutti i paesi in cui gli industriali parlano di libero scambio, essi hanno di mira principalmente il libero scambio del grano e delle materie prime in generale. Colpire con dazi protettivi i grani stranieri è infame, significa speculare sulla fame dei popoli.

Pane a buon mercato, salari elevati – *cheap food, high wages* – ecco il solo fine per il quale i liberoscambisti in Inghilterra hanno speso milioni; e già il loro entusiasmo si è esteso ai loro fratelli del continente. In generale, se si vuole il libero scambio, è per alleviare la condizione della classe lavoratrice.

Ma – fatto sorprendente! – il popolo, a cui si vuole per forza procurare pane a buon mercato, è quanto mai ingrato. Il pane a buon mercato è così malfamato in Inghilterra come il governo a buon mercato lo è in Francia. Il popolo vede in questi uomini pieni di abnegazione, in un Bowring, in un Bright e consorti, i suoi più grandi nemici e gli ipocriti più sfrontati.

Tutti sanno che la lotta fra liberali e democratici si chiama, in Inghilterra, lotta tra liberoscambisti e cartisti.

Vediamo ora come i liberoscambisti abbiano provato al popolo i nobili sentimenti da cui erano mossi.

Essi dicevano agli operai delle fabbriche:

Il diritto prelevato sui cereali è una imposta sul salario; questa imposta, voi la pagate ai signori della terra, a questi aristocratici del medioevo; se la vostra posizione è miserevole, è a causa del caro prezzo dei viveri di prima necessità.

Gli operai domandavano a loro volta ai fabbricanti:

Come mai, negli ultimi trent'anni, nei quali la nostra industria si è potente-

^a Pubblicato all'inizio di febbraio 1848.